

IL CORAGGIO DI OSARE

di Mario Pagliaro*

La Sicilia, affermano in molti, può e dovrebbe divenire autonoma dal punto di vista energetico. "Verso l'autonomia energetica" è il sottotitolo dell'audace Piano energetico ambientale della Regione Siciliana approvato nel Febbraio 2022. "Obiettivi concreti. E le concrete modalità di conseguirli" scrivevamo nella prefazione al Piano con i colleghi del Comitato tecnico-scientifico che ha supportato gratuitamente la Dipartimento regionale dell'energia per la stesura del Piano. L'obiettivo del Piano è quello di aumentare in modo significativo la quota di energia prodotta dalle fonti di energia rinnovabili (in particolare da sole, acqua, vento e terra) coniugando sviluppo economico e tutela dell'ambiente del territorio. Sviluppo economico reale dovuto al costo drasticamente più basso dell'energia autoprodotta rispetto a quella prelevata dalle reti elettriche o del gas. Tutela perché le moderne tecnologie dell'energia rinnovabile e le modalità della loro integrazione nel territorio e nell'ambiente costruito sono oggi pienamente compatibili con la salvaguardia del paesaggio e del patrimonio storico-artistico ed architettonico. Il Piano, un documento di poco più di 200 pagine, per una volta non è un Libro dei sogni. Ma la realtà concreta con cui devono fare i conti gli amministratori locali interessati ad abbattere i costi energetici dei Comuni è quella di Uffici tecnici sguarniti, e spesso condivisi con quelli di Comuni adiacenti. Per cui accade, come nei Comuni di Terrasini e Favara, che importanti iniziative per dotare la piscina comunale di un impianto solare termico con cui abbattere il costo proibitivo del riscaldamento dell'acqua bruciando gas naturale, si traducono in un nulla di fatto.

Nel 2019 la Regione ha dunque finanziato con 6,5 milioni di euro ben 343 Comuni perché reclutassero degli Energy manager a contratto, per coadiuvare gli amministratori locali ad intraprendere concretamente la transizione energetica. Pochi giorni fa, la Regione ha prima finanziato con 5 milioni la creazione di nuove Comunità energetiche rinnovabili, e poi approvato un finanziamento di 5.000 euro alle famiglie che desiderano installare un impianto fotovoltaico. Sono tutte iniziative lodevoli. Ma perché la gran parte di famiglie, imprese e pubbliche amministrazioni della Sicilia inizino a beneficiare concretamente delle nuove tecnologie dell'energia occorre trarre esempio da due esemplari successi della Regione Siciliana. Ovvero, la Soprintendenza del Mare e l'Istituto della vite e del vino. Oggi, il settore vitivinicolo siciliano genera ogni anno oltre 1 miliardo di euro di reddito con centinaia di aziende che producono ogni anno 240 milioni di bottiglie vendute in tutto il mondo a prezzi largamente remunerativi. Con pochissime eccezioni, prima che Diego Planeta nel 1992 chiamasse il grande enologo Giacomo Tachis a fare da con-



Agendo concretamente come fece con la Soprintendenza del Mare e con l'Istituto della vite e del vino, la Regione Siciliana potrà portare ai siciliani i benefici delle nuove tecnologie dell'energia basate sull'autoproduzione di energia da sole, vento, acqua e terra



Villa nel territorio di Termini Imerese con un impianto fotovoltaico perfettamente integrato su tetto

sulente all'Istituto della vite e del vino, il settore vinicolo siciliano era noto per produrre milioni di ettolitri di vino sfuso utilizzati essenzialmente per dare tenore alcolico ai vini prodotti in regioni europee poco soleggiate. Analogamente, prima che nel 2004 Sebastiano Tusa e Fabio Granata consolidassero nella Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana il lavoro iniziato dal professore Tusa con il Gruppo per la ricerca archeologica subacquea della Regione Siciliana creato nel 1999, il patrimonio storico-artistico sottomarino della Sicilia era noto per una nave romana in mostra a Marsala e per le tante anfore prelevate dai subacquei dai fondali. In pochi anni dalla costituzione della Soprintendenza, verranno tanto formidabili scoperte (che vanno dalle teste di Cesare e Agrippina a Pantelleria, fino ai rostri della Battaglia delle Egadi) che innumerevoli iniziative per la promozione della cultura del mare, inclusa la creazione di oltre 20

itinerari archeologici subacquei. Replicando queste esperienze, la Regione Siciliana deve quindi istituire il proprio Istituto per l'energia solare. A quel punto saranno i qualificati giovani tecnici dell'Istituto regionale del solare ad affiancare i Comuni per dotarli, ad esempio, dei grandi impianti fototermici con cui scaldare gratuitamente e senza inquinare l'acqua delle piscine comunali come avrebbero voluto fare Terrasini e Favara. In concreto, sarà l'Istituto regionale ad approvvigionare i fondi comunitari, eseguire il progetto dell'impianto, condurre la gara, e consegnare "chiavi in mano" al Comune l'impianto pronto all'uso dopo aver formato i tecnici della piscina comunale alla corretta gestione dell'impianto. Analogamente, sarebbe l'Istituto ad affiancare i Comuni di Palermo e di Catania per solarizzare i tetti delle piscine olimpiche comunali ancora oggi prive di un impianto fotovoltaico sul tetto che ne coprirebbe buona parte degli ingenti consumi elettrici.



Lampione fotovoltaico, dei tanti che da 8 anni illuminano gratis il Parco della Salute a Palermo

Famiglie, pubbliche amministrazioni e imprese vedranno crollare i costi dell'energia. L'ambiente vedrà un'ulteriore forte riduzione delle emissioni inquinanti. Per farlo, occorre fondare l'Istituto regionale per l'energia solare



Ancora, sarà l'Istituto a dotare la Regione Siciliana di Linee guida per l'integrazione architettonica e paesaggistica delle rinnovabili all'avanguardia internazionale. Questo, oltre a mettere fine a quel mercato dei "sensali dell'energia" di cui parlava pochi giorni fa il presidente della Commissione tecnica per le autorizzazioni ambientali della Regione Siciliana riferendosi ai grandi impianti fotovoltaici ed eolici, consentirà anche di integrare le tecnologie per l'autoproduzione dell'energia in tutti gli edifici della Sicilia. Seguendo le Linee guida che verranno pubblicate per le isole, ad esempio, i residenti nelle isole siciliane potranno far installare rapidamente i loro impianti coniugando autonomia energetica e tutela del paesaggio. Nelle isole il costo dell'energia elettrica prodotta bruciando combustibile è particolarmente elevato, perché il gasolio o il carbone necessari a mandare avanti le centrali termoelettriche deve esservi trasferito via nave.

Sarà l'Istituto a promuovere la trasformazione del parco edilizio siciliano in edifici "SoleClima" alimentati dall'energia del sole e del terreno. SoleClima e non CasaClima perché a differenza di Bolzano, dove la Provincia gestisce con successo l'omonimo sistema di certificazione degli edifici ad alta efficienza energetica, la Sicilia ha esigenze energetiche pressoché simmetriche a quelle degli edifici altoatesini Altoatesino come uno dei primi corsisti che nel 2009 scelsero di frequentare il Solar Master del Polo Fotovoltaico della Sicilia nato dall'iniziativa di due gruppi di ricerca al Cnr e all'Università di Palermo con cui la Sicilia faceva da pioniere nella formazione nel campo dell'energia solare in anni in cui l'energia solare era ormai dimenticata persino negli ambienti accademici. Il coraggio di osare - istituendo l'Istituto regionale per l'energia solare - oggi compete alla Regione Siciliana.

*Consiglio nazionale delle ricerche